TRIONFO DELLA VERGINE SS. ASSUNTA IN CIELO

Oratorio a quattro Voci

DA CANTARSI NELLA VENERABIL COMPAGNIA

DELLA PURIFICAZIONE

DI MARIA VERGINE

E DI S. ZANOBI

DETTA DI S. MARCO.

MUSICA DEL SIG. ALESSANDRO SCARLATTI.

IN FIRENZE. MDCCVI.

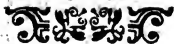
Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori.*

INTERLOCUTORI.

Sposo.

Sposa.

Amore.

Eternità.

PRIMA PARTE.

Sposa. MIO divino amato Sposo,
S'il mio cor sott' uman velo
T'amò fido il sai ben tu;
Ma l'antico ardor non oso
Rammentar quì sopra 'l Cielo,
Dove t'amo ancor di più.
T'amo più perchè disciolto
Da ogni tempo, e da ogni loco
Più confine il cor non ha;
T'amo più perchè il tuo volto
Mi discopre tutto il foco,
E l'intera tua beltà.
Con intrepido ciglio
Nel sol del tuo bel viso,
Ch'è il sol del Paradiso
Io fermo il guardo;
E quel desio che tardo
Mi sembrò nel seguirti or che da presso
A te mi guida in esso
Vagheggio al fin quel pieno mio contento,
Che mai non cangia, e sempre nuovo io sento.

Sposo Tu godi in me che sono
Sola cagion del tuo gioir,
Io godo in te che sei
La più diletta, e bella
Opra dell'amor mio,
Che il renderti sì vaga
Della sua onnipotenza
In te s'appaga;

 Quan-

Quanto più perfetta sei
Cara Sposa agl' occhi miei
Maggior gloria io stesso avrò;
Che se tanta luce spande
Tua virtù, virtù più grande
Mostra in lui che te formò.

Eter. Donna che già premetti il Soglio mio,
E che degl' anni a scorno
Vivi a quel lieto giorno,
Che mai non giunge a sera;
Donna che la primiera
Tra l' altre Donne sei,
E del sommo Signor delizia, e amore
All' antico splendore
Si rendano per te queste che vedi
Abbandonate sedi,
E l' ingrato superbo empio consiglio,
Che le privò di luce
Vinto da tua umiltà nel basso esiglio
Soffre con doppio affanno
I campi di tua gloria, e 'l proprio danno
Il tuo nome che qui nelle sfere
Accresce il godere
Di chi segue tua bella umiltà:
Con vicende di giusto rigore
Del superbo si rende terrore,
Che fra gl' astri più luce non ha.

Amor. Or mentre cinta da Beati cori
Più d' ogn' altra beata, e più vicina
Al tuo Nume, al tuo figlio, e al Divin Sposo
L' Eternità ti mostra alta Regina
La speranza del Mondo,

Il terrore d'Averno,
Il giubbilo del Polo
De' secoli al girar rendano eterno
Il lieto dì del trionfal tuo volo,
Quel lieto dì che rese
Luminoso l'ardor che in te s'accese.
Io son la bella
Chiusa facella
Ch'oggi nel Cielo
Sole si fa.
Io son amore
Che dal tuo core
Faci di zelo
Vibrando và.

Sposa Ma se quì paga ogni virtù sospende
L'infatigabil passo, e la gran meta
Alla speranza oltrepassar non lice;
L'esser tanto felice
E 'l non poter penar in queste soglie
Per rendermi più grata al sommo Bene
Fa che goda il pensiero
Volgendosi a mirar l'antiche pene;
Nè questo però scioglie
Il mio voler ch'al tuo volere unito
Mentre, o Sposo adorato,
Quanto reca a me gioia a te fia grato.
E' pur dolce rimembranza
Rammentare al suo diletto
Di sue pene il mesto dì.
Quando giunta la speranza
Al possesso dell'oggetto
Colla speme il duol sparì.

Sposo E' dolce il rammentar le pene andate
A chi ben ama è vero;

 Che

Che ſon gioie in amor le pene iſteſſe,
Ma vincitor guerrriero
Delle piaghe che porta al petto impreſſe
Non ſente il duol quando trionfa altero,
E benchè foſſe la ſua doglia acerba
Per vanto ſolo la memoria ei ſerba.
Nel trionfo ora tu godi
Della gloria, e delle lodi
Che ſon premio al tuo ſoffrir;
Mentre ſtavi nel cimento
Io mirava quel momento
Già prefiſſo al tuo gioir.

Eter. Se ad opra eccelſa, e rara
Mano induſtre s'eſpone
O con quanto diletto
Della mente al comando ubbidir ſuole;
Poi con gioia maggiore
Perfetta la vagheggia, e per lei gode
Nella bellezza ſua la propria lode!
Tal'io formando il Soglio alla gran Donna
Sovra l'immobil dorſo
Del tempo ancora
Non diſciolto al corſo
Godea ſol di me ſteſſa in diſegnarlo:
Pur diſſerrate al fin le chiuſe porte
A i ſecoli veloci
E' giunto il dì, che me la rende in ſeno;
Con interno piacer miro il ſuo piede
Riverito poſar ſull' alta ſede.
Io dicea nel gran lavoro
Non di mirto, o vano alloro,
Ma di gigli coronata
La Regina deſtinata
Quì felice poſerà,
E del Mondo la ſperanza

Chiu-

Chiusa ancor di mia possanza
Nell'Abisso oscuro, e cieco
A mie voci facend' Eco
Rispondea quando sarà.

Amor. Quando, quando sarà? disse la speme,
E vita trovò in me
Sin da quell'oggi eterno,
Che decretai sanar l'ampia ferita,
Ferita ampia, e mortale
Per cui disceso dall'empirea soglia
L'Infinito vestì terrena spoglia,
Nè di più puro velo
Adombrar si potea
Quell'increata idea,
Ch'è il Ciel del Cielo
Del vel che prese da colei che eletta
Fu seco a far d'Averno aspra vendetta.
Che bella gloria della pietà
Far che il rigore
Ceda all'amore,
E dell'armata
Giustizia irata
Aver vittoria,
S'armi non ha.

Sposa. Dunque pietà o mio Sposo.
Sempre dal labro mio risuonerà.

Sposo. Gradirò le tue voci, ma la colpa
Con temerario orgoglio
Non cessa ognor di provocarmi all'ira.

Sposa. Io di Giustizia al Soglio
Guiderò 'l pentimento,
Che nel vivo dolore
Cancellerà l'errore;
Così vinta sarà

L'ira dalla Pietà.
Pria che tu volga al Mondo
Irato ciglio
Rivolgi a me giocondo
Il guardo amante,
Che forse toglierà
L'uman periglio
L'innocente beltà
Del mio sembiante.

Sposo. Se miro te, che sei
Stella di pace
Come gli strali miei
Potran ferire?
Ma se'l perdono fa l'error più audace
Più astretto io sono a gastigar l'ardire.

Sposa. Ah mio Signor, mio Nume,
Se con placide piume
Il tuo Divino Amore in me discese,
E feconda mi rese
Di quel frutto di vita,
Che nell'inferma umanità tradita
Ristora il danno antico, onde ritorna
Di sua bellezza, e di sua grazia adorna,
Non perda più quel vanto
Che acquistò del mio sangue, e dal tuo pianto.

Sposo. Se la giustizia.
Sposa. Se la pietà.
a 2 Pene / Perdono Chiedendo và.

Sposa. Non soffrir Sposo nò nò,
Che perisca un'alma ancella.
Sposo. Nè punirla allor dovrò,
Che tornando a farsi ingrata

Più si rende a me rubella?

Sposa. Nò mio Dio che sempre è quella
Ch'ai volsuto far beata
E pentita tornerà.

Sposo Se la giustizia.

Sposa Se la pietà.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Sposo QUasi spenta già miro la face,
Ch'il mio Amore nel Mŏdo por
Agitati son gl'emoli imperi (tò
Da feroci discordi pensieri,
E un oggetto d'orrore sen giace
Quella terra che d'ira avvampò
Porporati Campioni,
Che a questo Soglio mio fate Corona
Delle vostre tenzoni
Mirate il suolo glorioso ancora
Come sdegna d'unir col sangue vostro
Il sangue sparso per civil contesa:
La mia fede, che tanto
Già nel vostro cadere alzossi in alto,
E si rese all'assalto
D'ogni barbara scure ognor più forte
Oggi in campo di morte
Mirando i proprij figli
Sempre in nuovi piaceri
L'un contro l'altro a cruda guerra spinti
Piange egualmente i vincitori, e i vinti;
E ancor lo soffrirò?

Sposa Nò nò non lo soffrir,
Non lo soffrir nò nò,
Ma sia d'amor sol vanto,
Che al rio furor infranto
E l'arco, e la saetta
Ritorni la diletta,
E cara pace;
Pace mio Sposo, sì
Pace, e sì lieto dì

Pien

Pien della gloria mia
Di pace il giorno sia
Chiaro, e verace.
Pace, mio Sposo, pace.
E tu spirto, che sei
Il dolce albergator dell'alme fide
Seconda i voti miei;
Fa che l'insanguinate, ed omicide
Spade, cadino a piè de nostri altari,
E a riprenderle impari
La vota mano del guerrier feroce;
Fin che ad uso migliore
Ei non le stringa a vendicar la croce.

Amore Per sentier, che dalle sfere
Tutto luce al suol discende
Il mio fuoco passerà;
Vedran l'alme guerriere
Quella via, per cui s'ascende
Alla vera eternità.
Generosi guerrieri,
Non chiedo già da voi che in ozio vile
Lasciate il brando avvezzo a grand' imprese,
Anzi alle vostre imprese io vi richiamo;
Che vostre imprese sono
Tributarie al mio Trono
Le vinte spoglie, e i debellati Regni
Di quei che danno incensi ad altro Nume,
O di quei ch'al mio lume
Fissando il guardo ardito, e menzognero
Formano nuove leggi opposte al vero.

Etern. Navi infrante, e vinte schiere
Son trofei di quel potere
Ch'il tuo sposo a te donò;
E se doni in oriente

La feroce infida gente
Premi ancor l'altera testa
Di quell'Idra empia, e funesta,
Che macchiar la fe tentò.
Queste di gemme, ed on fregiate mura
Dell'alta Regia mia, ch'è la tua sede
L'invitto nome tuo portano in fronte;
Poichè il voler della superna Mente
Allor che le compose
Le fe più luminose
Colla tua gloria,
Ch'era a lui presente.
Ecco il trionfo di tua man possente
Che la discordia opprime;
Mira Donna sublime
Al tuo temuto aspetto
Vinte, e con nuovo scherno
Al tormentoso Inferno
Tornar le Furie, e vedi
Che concesso ti è già quanto tu chiedi.

Sposo Ogni tuo fido
Eter.) Qual Naviecella
Se la tua stella
In mezzo all'onde
Seguendo và;
L'amato lido
Non se gli asconde,
E di procella
Timor non ha.

Sposo. Cessate omai, cessate
Col vostro rauco suon trombe moleste
Di chiamar a battaglia il popolo diletto;
Torni al nativo tetto
Per dar fine al suo duolo

Affa-

Affaticato il suolo,
Nè più geman le valli
Sotto i piè de' destrieri,
Nè più cedan' agl'urti de' concavi metalli
Le Torri custodite,
Ma per l'estinta lite
Ogni Guerrier devoto
Sen corra al Patrio Tempio, e sciolga il voto.
Torni al prato, e torni al rio
Con pacifico desio
Il Pastore al gregge accanto,
Nè più 'l vomere obliato
Sopra il solco abbandonato
Dal furor rimanga infranto.

Sposa. E tu che del mio sposo
Reggi le veci in terra,
E in così lunga, e sanguinosa guerra
Per simpatia d'amore
Senti de' figli tuoi le piaghe al core;
Tempra il duolo, che saranno
I tuoi pietosi pianti,
E le preci incessanti
Saldo schermo, e riparo al comun danno.
Nel mio Tempio in bianca veste
Darai lode alla placata
Adorata
Deità.
E la Corte ampia Celeste
Con rimbombo alto, e giocondo
Pace al Mondo
Gloria a Dio
Risponderà.

Amore. Il foco mio che l'universo avviva,
E che di se non priva

Quan-

Quanto creò co' suo fecondo ardore,
Se ingrato gel di volontario errore
A sua virtù s'oppone
Pur mantien la ragione
Con le sue fiamme in vita
E il sentier che lasciò co i rai gl'addita.
Faci mie, che eterne ardete
Voi che siete
Vita all'uomo, e al Ciel diletto
Vostri ardori raddoppiate
Nel mortale, e a lui destate
Nuova brama, e nuovo affetto.

Sposa Da te, da te superno Amore
Oggi il gioir della beata Sede
Che ogn' altra gioia eccede
Per me fatto maggior quasi direi
Mentre i contenti miei,
Che l'umana salute ha per oggetto
Se accrescersi non ponno entro il mio seno;
Al mortale tua forza in dar ristoro
Li fa maggiori nell'oggetto almeno.

Sposa. Tu godi in quello che spera in te,
E a lui la spene
Per te diviene
Dolce mercè.

Amore Io godo in quello, che spera in me,
Perchè sua spene
Cerca quel bene
Che solo è in te.

Sposa Tu godi, ec.

Amore Io godo.

Etern. Così Regina imperi,
E del tuo Regno
Mostri l'alto potere,

Il divin core
Di pietade allo stral facendo segno,
Animose preghiere
Vscite, uscite pure
Da i labbri addolorati
Ecco la porta,
Per cui giunte nel Ciel ritornerete
D'onde partiste fortunate, e liete;
Ecco il fonte di grazia, ed ecco il mare,
Che i rivi d'uman pianto in se raccoglie;
Quì naufraghe le doglie;
S'apre sicuro il sospirato porto
Alla fida speranza;
Onde ciascun che speri
In te costante della sua costanza
Il premio ottien,

Così Regina imperi.
Per sua Sposa, e Genitrice
Se t'elesse il Re de Re,
Regna pur Regna felice
Per quel sì pronto, e gradito,
Che rispose al primo invito,
E regina allor ti fè.

Sposo. Vergine pura, e mia diletta Sposa,
Vergine, in cui riposa
Il più dolce pensier de miei pensieri
Seconda i tuoi voleri
Il mio voler:
Abbia la pace il Mondo,
E mentre più giocondo
Oggi celebra il giorno
Del tuo trionfo, e del tuo Regno adorno
Si dia fine alle stragi,
E l'infelice Vmanità smarrita
Goda in terra per te pace gradita. Ca-

Sposo Cara sposa il tuo desio
Ch'è voler del voler mio
Quanto chiede avrà da me
Sposa Caro Sposo il mio piacere,
Mentre unisci al tuo volere
Più ch'in Cielo io regno in Te.

Fine dell' Oratorio.